Smentita anche dal «New York Times» la riconquista della città da parte delle truppe di Saigon

Aspri combattimenti a Quang Tri

A sud della città le forze di liberazione martellano con le artiglierie la strada per Huè - Già due settimane fa il presidente fantoccio Van Thieu aveva annunciato la presa di Quang Tri - Nuovi bombardamenti USA alle dighe e agli argini della RDV

SAIGON, 26

I fantocci di Saigon mentiscono a man salva. Ieri avevano dato per conquistata la cittadella di Quang Tri, e l'intera città sotto controllo. Oggi il portavoce di Saigon ha «modificato» la versione di ieri, come dicono le agenzie occidentali di stampa, annunciando che «le forze comuniste occupano tuttora la parte nord orientale della cittadella». I paracadutisti occuperebbero, stando all'annuncio di oggi, solo una metà della cittadella (una fortezza di 1.000 metri per 1.200 di lato), mentre l'aviazione continua a battere intensamente l'altra metà. Inoltre, nel resto della città, al di fuori delle mura della cittadella, i combattimenti continuano.

Tutto ciò avviene mentre a sud di Quang Tri le forze di liberazione hanno continuato ad impegnare i fianchi delle colonne dei paracadutisti fantocci, ed a battere con le artiglierie la strada nazionale numero 1 che da Hué porta a Quang Tri. Il traffico su questa strada è stato anche oggi considerevolmente rallentato, e in varie occasioni bloccato completamente. Le forze di liberazione hanno inoltre sferrato almeno tre attacchi contro altrettante basi della cintura difensiva di Huè.

I B-52 americani e le unità navali della Settima Flotta hanno continuato a bombardare le zone che i fantocci dovrebbero poi occupare. I soli B-52 hanno sganciato oltre 2.000 tonnellate di bombe sulla zona di Quang Tri e di Thua Thien, la provincia dove sorge Hué.

L'inguaribile amore per la menzogna che i portavoce di Saigon hanno ereditato da quelli americani viene seccamente denunciato oggi sul *New York Times* da Sydney Schanberg, in una corrispondenza da Saigon in data di ieri. La corrispondenza afferma: «Il comando di Saigon ha detto oggi che le sue truppe hanno riconquistato la cittadella murata di Quang Tri nella mattinata, e che esse controllano "tutto" il capoluogo provinciale. Ma notizie giunte dal campo indicano che l'affermazione è alquanto prematura ed esagerata. Fonti sul campo hanno confermato che due compagnie di soldati aviotrasportati sud-vietnamiti — un massimo di circa 400 uomini — erano entrati nella cittadella attraverso una breccia aperta dalle bombe nel muro di nord-est. Ma esse hanno detto che questi soldati sono stati immediatamente presi sotto il fuoco e impegnati dai nord-vietnamiti all'interno.

«Proclamando la riconquista della città simbolicamente importante nel settentrione, che era caduta nelle mani dei nord-vietnamiti il 1. maggio, il portavoce aveva anche detto che "non abbiamo notizie di perdite" tra i soldati sud-vietnamiti. Con il genere di fuoco dei carri armati, mortai e mitragliatrici che è stato sparato dalla cittadella per oltre due settimane, gli esperti ritengono inconcepibile che soldati entrati nella cinta delle mura non abbiano incontrato opposizione

«Giornalisti che si trovavano fuori Quang Tri, che cercavano di avvicinarsi alla cittadella per accertare la situazione, sono stati bloccati da soldati sud-vietnamiti, che hanno sparato sulle loro teste per fermarli». «Praticamente tutte le fonti militari — afferma ancora la corrispondenza — pensano che la cittadella sarà ripresa, e forse molto presto, ma esse ritengono che le affermazioni di oggi siano premature, dato che probabilmente solo una parte della cittadella è stata ripresa Circa due settimane fa le autorità sud-vietnamite, dal presidente Nguyen Van Thieu in giù avevano proclamato che l'intera Quang Tri era stata riconquistata, mentre in realtà le truppe governative erano solo nei suoi sobborghi».

• • •

HANOI, 26

L'agenzia di stampa vietnamita ha annunciato che il 21 luglio scorso alle 19.35 l'aviazione americana ha gravemente danneggiato la diga di Tray Ly nel distretto di Kien Xuong (provincia di Thai Binh) Inoltre — ha aggiunto l'agenzia — nel corso della stessa incursione gli aerei hanno sganciato bombe su un villaggio situato nello stesso distretto causando nove morti e undici feriti.

D'altra parte il giornale delle forze armate vietnamite «*Quan doi Nhandan*» afferma oggi che la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del Nord dimostra che gli americani non sono padroni della situazione nel Sud e costituisce la confessione più completa del fallimento della vietnamizzazione In un articolo firmato «Commentatore» il giornale afferma che il prolungamento della guerra nel Vietnam spinge l'imperialismo americano verso un insabbiamento e un indebolimento militari Negli ultimi tre mesi di incursioni contro il Vietnam del Nord — nota il giornale — gli americani hanno perduto più di 300 aerei mentre le navi da guerra ancorate nel Mar della Cina sono state colpite una cinquantina di volte

Il «*Quan doi Nhandan*» aggiunge che questa guerra ha costretto gli Stati Uniti a svelare numerosi segreti militari e a mettere in servizio per la prima volta più di 60 tipi di aerei moderni alcuni dei quali ancora in fase sperimentale, mentre nella guerra di Corea ne usarono soltanto tre tipi.

SUD VIETNAM — Continuano i combattimenti fra le forze del Fronte di Liberazione e le truppe del governo fantoccio di Saigon. Nella foto: un soldato sud-vietnamita ferito, alla ricerca del suo reparto in un villaggio semi-distrutto

In vista dell'assemblea di Copenaghen

Una commissione d'inchiesta sui crimini USA è partita oggi per l'Indocina

COPENAGHEN, 26

Il deputato socialdemocratico danese Frode Jakobsen ha annunciato che sei rappresentanti della commissione internazionale d'inchiesta sui crimini di guerra in Indocina si recheranno domani nel Vietnam del Nord La delegazione è composta dallo stesso Jakobsen, dal professore svedese Gunnar Myrdal, presidente della commissione internazionale d'inchiesta, dall'ex ministro americano della giustizia Ramsey Clark, dal professore francese di geologia Yves Lacoste, dal chirurgo sovietico signora Ina Kolesjinkova e dall'ex ministro irlandese degli esteri Sean McBride.

Jakobsen, che non ha precisato la durata del soggiorno della missione nel Vietnam del Nord, ha indicato che essa si dedicherà essenzialmente allo studio dei tre punti seguenti: i bombardamenti di dighe da parte americana, e le loro conseguenze sulle inondazioni nel periodo delle piogge, che ha inizio tra una quindicina di giorni; l'utilizzazione, da parte americana di bombe a frammentazione e i bombardamenti di obiettivi civili, in particolare di città e villaggi nei quali non vi sono installazioni militari.

Per quanto riguarda la partecipazione di Ramsey Clark, la segreteria dell'ex segretario alla Giustizia degli USA ha dichiarato a Washington che egli partirà questa sera o domani per una visita privata a Hanoi.

Interrogata in merito alla notizia secondo cui Clark, che è stato ministro della Giustizia durante il mandato del presidente Johnson, farebbe parte della Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini di guerra americani in Indocina, la segretaria di Clark ha risposto: «Egli mi ha detto più volte che parte come privato cittadino a titolo personale e indipendente».

Continua la sottoscrizione per l'aiuto al popolo vietnamita

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam, nel ringraziare tutti i cittadini, le personalità politiche, le amministrazioni comunali e provinciali, gli uomini di cultura che continuano a far pervenire la loro solidarietà materiale oltre che politica all'eroico popolo vietnamita, in lotta per la pace e per l'indipendenza, comunica che la sottoscrizione nazionale ha raggiunto e oltrepassato i 20 milioni di lire e che è tuttora in corso.

Tra le ultime somme pervenute sono da segnalare i 5 milioni dei tipografi della Gate di Roma, le 250.000 lire dei lavoratori della Cgil di Ostia, le 172.000 lire dei lavoratori e dei ricercatori della Cgil, Cisl e Uil dello Istituto superiore della sanità di Roma, le 819.000 del Comitato pistoiese per il Vietnam, il milione di Livorno e quello della città di Piombino, il milione del Comitato provinciale per il Vietnam di Reggio Emilia, le 39.000 lire del Comitato per il Vietnam di Aprilia e tante altre.

Un'iniziativa particolarmente interessante è stata inoltre presa dall'Anpi di Reggio Emilia che è giunta a una forma di autotassazione individuale a beneficio di un istituto per l'infanzia del Vietnam. I sottoscrittori che verseranno una somma mensile potranno mettere così a disposizione delle autorità vietnamite circa due o tre milioni al mese per la costruzione di una scuola materna o di un collegio nel Vietnam del Nord.

E' inoltre in corso una raccolta di sangue in tutta l'Emilia per i vietnamiti colpiti dai criminali bombardamenti americani: il plasma sarà mandato tempestivamente nelle zone più colpite dalla guerra.

Numerose sono le iniziative che si svolgono in tutta Italia che vanno dalla raccolta di lana a quella di nylon impermeabile, di penicillina e di chinino.

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam comunica inoltre il cambiamento del proprio indirizzo, che è il seguente: Comitato Italia-Vietnam - Piazzetta dello Scavolino 61 - Roma.

Le somme raccolte si possono versare anche direttamente sul conto corrente postale n. 25605 intestato a Vietnam-informazioni.

Dopo l'ondata delle denuncie e delle testimonianze

Gli USA costretti ad ammettere i bombardamenti delle dighe

Per la prima volta una esplicita dichiarazione del Dipartimento di Stato — Waldheim conferma le sue accuse e «se necessario farà nuove dichiarazioni»

NEW YORK, 26.

La rabbiosa reazione di Washington all'appello rivolto agli Stati Uniti dal segretario delle Nazioni Unite perchè non bombardino le dighe e gli argini del Vietnam del Nord continua ad essere al centro delle polemiche al palazzo di vetro. L'inusitata violenza della reazione americana ha sorpreso un po' tutti e ha costretto oggi il portavoce di Waldheim a chiarire la posizione del segretario generale dell'ONU In concreto il portavoce ha nuovamente confermato le parole del segretario delle Nazioni Unite e ha rilevato che se l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti lo renderà necessario «Waldheim farà nuovamente dichiarazioni del genere».

Come abbiamo già riferito ampiamente nei giorni scorsi, il segretario dell'ONU ha condannato durante una conferenza stampa i bombardamenti americani contro gli impianti di irrigazione della RDV. Nelle sue dichiarazioni, confermate oggi attraverso il suo portavoce, Waldheim ha sottolineato che, secondo i dati a sua disposizione, la distruzione delle dighe del Vietnam del Nord porterebbe alla inondazione di gran parte del territorio e ad un alto numero di vittime tra la popolazione civile. «Io ho condannato e condanno simili bombardamenti — ha dichiarato il segretario generale dell'ONU —. Mi rivolgo nuovamente agli Stati Uniti con lo appello di sospenderli immediatamente»

Di fronte alle denunce sempre più ferme e sempre più autorevoli, le smentite americane si fanno meno arroganti e meno sicure. Ieri sera il portavoce ufficiale della Casa Bianca Ronald Ziegler se l'è presa con «le persone che si sono lasciate ingannare dalla propaganda nordvietnamita a proposito delle dighe»

Il portavoce del dipartimento di Stato americano ha ammesso oggi che aerei americani hanno colpito dighe dei sistemi di irrigazione nordvietnamesi ma ha aggiunto che sono stati causati soltanto danni «di non grave entità e accidentalmente» al sistema di controllo delle acque. Il portavoce ha ribadito che le dighe non costituiscono obiettivi di attacco.

E' questa la prima categorica ammissione che i bombardamenti americani hanno danneggiato parti del sistema di dighe di irrigazione nel Vietnam del Nord, lungo tre mila chilometri.

E' ormai largamente documentato da testimoni oculari occidentali, americani addirittura, che gli attacchi alle dighe e agli obiettivi civili della RDV è preordinato, premeditato e sistematico. Le smentite di Ziegler, come quella precedente e analoga del ministro della difesa Laird, non hanno naturalmente convinto nessuno.

Proprio oggi oltre alla dichiarazione del portavoce di Waldheim si sono appresi altri particolari sulle incursioni dei bombardieri USA contro le dighe della Repubblica democratica del Vietnam. La televisione statunitense ha trasmesso un lungo documentario ripreso dal giornalista svedese Erixon, nel quale le immagini delle dighe distrutte non lasciano un'ombra di dubbio nel telespettatore americano. Ieri sera, inoltre, ha parlato alla televisione il giornalista Kraft che è stato recentemente nel Nord Vietnam per il *Washington Post*. Kraft ha ribadito quanto aveva già scritto nelle sue corrispondenze da Hanoi e cioè di aver visto con i propri occhi le dighe distrutte e gli enormi danni provocati dall'aviazione USA alla popolazione civile del Vietnam del Nord.

Nel suo editoriale di oggi, il *New York Times* critica il tentativo compiuto dai rappresentanti dell'amministrazione Nixon di smentire le dichiarazioni del segretario generale dell'ONU. «In risposta all'appello di Waldheim per la sospensione dei bombardamenti delle dighe e degli argini della RDV — scrive l'autorevole giornale americano — il governo USA ha soltanto creduto opportuno alterare i fatti».

Continua intanto a Washington l'azione dei senatori e dei deputati contrari al proseguimento della guerra in Indocina. Dopo il voto di ieri con il quale il Senato americano ha approvato un emendamento al progetto di legge sugli aiuti militari all'estero che prevede un ritiro unilaterale delle truppe USA in Indocina, oggi è stata la volta della commissione esteri della Camera dove con 18 voti contro 17 è stato deciso che sia ordinato il completo ritiro dei militari americani dal Vietnam, dal Laos e dalla Cambogia entro il 1 ottobre, con la sola condizione del rilascio dei prigionieri statunitensi e di misure a garanzia dello sgombero senza pericoli per l'incolumità dei soldati.

Per ciò che concerne i prigionieri USA, il senatore Edward Kennedy ha rivelato oggi di aver ricevuto dal Nord Vietnam un fascio di lettere di 24 piloti americani prigionieri alle loro famiglie, nonchè una lettera del presidente nord vietnamita Ton Duc Thang con assicurazioni sul trattamento loro riservato.

Le lettere dei prigionieri americani sono le prime fatte recapitare dal nord vietnamiti dopo la ripresa dei bombardamenti USA sul Nord Vietnam, ed è la prima volta che l'inoltro della corrispondenza alle famiglie avviene tramite un parlamentare americano invece che tramite gruppi pacifisti di sinistra come in passato: ciò è stato definito «significativo» negli ambienti vicini al sen. Kennedy. Questi ha avuto una serie di scambi con funzionari nord-vietnamiti sin dal 1966, quando scrisse al defunto presidente Ho Chi Minh.

Nella seduta conclusiva del congresso dell'Unione socialista araba

Il Cairo critica gli USA per l'appoggio ad Israele

Approvate le ultime iniziative degli egiziani - Ambiguo giudizio della Meir sulle decisioni di Sadat - Ribadito il boicottaggio della missione Jarring

IL CAIRO, 26

L'Unione socialista araba ha concluso oggi il suo congresso, cominciato lunedì, approvando una serie di risoluzioni che sono state illustrate dal Sayyed Marei, primo segretario del Comitato centrale. Una delle risoluzioni, secondo quanto ha detto Marei, esprime «pieno appoggio» alle ultime decisioni prese dai dirigenti egiziani che costituiscono «una manifestazione della sovranità dell'Egitto su ogni metro del suo territorio e della sua indipendenza in tutti i settori dell'azione nazionale» La risoluzione denuncia inoltre «ogni tentativo di sfruttare queste decisioni in un modo che possa danneggiare gli interessi nazionali»

Nella seconda risoluzione votata dal congresso si dichiara che «l'atteggiamento di base americano, che è completamente favorevole ad Israele, costituisce il principale ostacolo ad una giusta soluzione della crisi del Medio Oriente» e si sottolinea l'importanza di far comprendere chiaramente questo fatto alle masse arabe e la necessità di definire gli atteggiamenti verso gli Stati Uniti su questa base. Alla seduta conclusiva del congresso ha preso brevemente la parola anche il presidente Sadat il quale ha affermato riferendosi agli USA che «gli amici dei nostri nemici devono comprendere le risoluzioni del congresso». Sadat ha anche detto che la guerra con Israele sarà lunga e che sono gli egiziani che ne hanno la responsabilità Il presidente egiziano ha concluso affermando per ciò che concerne i rapporti con l'URSS che «noi siamo legati da impegni con i nostri amici, ma riteniamo che ciò che vogliamo sia essenziale non soltanto per noi ma per tutti i popoli del mondo»

Il governo egiziano ha espresso oggi la propria soddisfazione per la progettata ripresa dell'opera di mediazione in Medio Oriente del l'inviato delle Nazioni Unite Gunnar Jarring Il rappresentante dell'Egitto all'ONU si è incontrato con il segretario generale Waldheim «Scopo della mia visita, ha detto l'ambasciatore egiziano, era di proseguire i contatti con il segretario generale e di preparare la prossima visita di Jarring. Noi accogliamo con soddisfazione la ripresa della su.. missione per dare una soluzione alla crisi nel Medio Oriente».

• • •

TEL AVIV, 26

Il primo ministro israeliano Golda Meir ha pronunciato oggi un discorso denso di ambiguità nel quale ha fra l'altro affermato che le ultime iniziative dell'Egitto «possono contribuire a sviluppi positivi a condizione che portino ad un vero cambiamento della politica egiziana» Riferendosi agli ultimi discorsi di Sadat, Golda Meir ha detto che essi non contengono «nessuna indicazione circa una svolta decisiva e che il presidente egiziano non indica al suo popolo una via d'uscita». Golda Meir ha poi ripetuto la vecchia proposta israeliana (che presuppone la capitolazione degli aggrediti del '67 e il rifiuto dell'azione dell'ONU) di «iniziare subito negoziati diretti». Ella ha riaffermato la posizione di Tel Aviv riguardo ai territori arabi occupati. Israele, ha detto la Meir, non intende rivedere il suo atteggiamento negativo nei confronti del memorandum di Jarring del 9 febbraio 1971, nel quale veniva chiesto al governo israeliano di dichiarare la propria disponibilità a ritirare le truppe dai territori arabi occupati.

Zaire

Mobutu invita nove generali a dimettersi

KINSHASA, 26.

Secondo quanto na annunciato Radio Zaire, il presidente dello ZAIRE Mobutu ha invitato nove generali dell'esercito, tra cui il comandante supreso dell'Esercito Bobozo e il generale Bosango, che assolve temporaneamente le funzioni di capo dell'esercito, a dimettersi entro il 30 settembre

Da altre notizie provenienti da Kinshasa si apprende che le dimissioni di questi generali rientrano nel quadro della più ampia riorganizzazione dei quadri dell'esercito che sia mai stata compiuta dal 1965, quando Mobutu assunse i poteri.

L'URSS produrrà quest'anno 126 milioni di tonnellate d'acciaio

MOSCA, 26.

In gennaio i servizi di statistica hanno reso noto che nel 1971 l'URSS ha prodotto 121 milioni di tonnellate d'acciaio, mentre gli USA ne hanno prodotti 112,4.

Nel 1972, secondo anno di attuazione del nono piano quinquennale, le fonderie dell'URSS daranno 126 milioni di tonnellate d'acciaio. Se si tiene presente che la produzione mondiale si aggira sul mezzo miliardo di tonnellate, si ottiene che una tonnellata su quattro viene prodotta nell'URSS. Tutto ciò costituisce una chiara testimonianza della validità della linea dell'industrializzazione, scelta dallo stato sovietico fin dai suoi primi anni d'esistenza. Senza di essa il paese non si sarebbe trasformato nella seconda potenza industriale del mondo e tanto meno sarebbe riuscito a salvaguardare la sua indipendenza nazionale ed economica negli anni '30 e '40, mentre era sottoposto ad un accerchiamento ostile. Senza una siderurgia altamente sviluppata l'URSS non avrebbe potuto creare un'industria meccanica d'avanguardia ed occupare il primo posto nella costruzione degli aerei a reazione e delle navi spaziali e nell'impiego dell'energia atomica.

Nel 1922, che fu l'anno della sua fondazione, l'Unione Sovietica produsse trecentomila tonnellate d'acciaio, ossia circa quindici volte meno che prima della rivoluzione. Ricordo che negli anni '30 gli ideologi occidentali schernivano l'URSS per la sua «sfida» agli Usa nell'arena della competizione economica. La stampa dei paesi capitalisti riteneva allora che questa sfida fosse priva di realismo e che il socialismo non fosse destinato a durare.

Risolto il problema del metallo, l'URSS ha creato in ciascuna delle 15 repubbliche federate un'industria plurisettoriale. In quasi tutte le repubbliche s'incontrano grandi aziende siderurgiche.

Lo sviluppo della siderurgia sovietica ha raggiunto un livello tanto alto, che la sua esperienza viene ora studiata e seguita in molti paesi. Il primo impianto di colata continua dell'acciaio è stato realizzato nell'URSS, presso l'officina di Lipetsk. Ora impianti analoghi vengono costruiti su licenza sovietica nell'Europa Occidentale, negli USA e in Giappone. Un quarto degli impianti di questo tipo è in funzione nell'Unione Sovietica. Parecchie licenze sovietiche, concernenti la produzione della ghisa, dell'acciaio e dei laminati, sono state acquistate da ditte della RFT, del Giappone, di Francia, d'Inghilterra, di Svezia, d'Italia, dell'India e della Repubblica Araba d'Egitto.

M. Maksimov
dell'agenzia Novosti

McGovern: si polemizza per la scelta del candidato alla vicepresidenza

LOS ANGELES, 26.

Il senatore Eagleton, scelto da McGovern come candidato democratico alla vice presidenza, è al centro di una polemica in quanto è risultato che egli tenne all'oscuro McGovern della sua personale «storia sanitaria». Eagleton ha dovuto ammettere di essere stato curato per tre volte in cliniche per malattie nervose e di essere stato sottoposto a trattamento con elettroschok. Egli ha detto di riconoscere di aver sbagliato a non far conoscere a McGovern queste sue «passate esperienze». Una parte dei sostenitori chiedono ora al senatore McGovern di sostituire il candidato alla vice presidenza, ma per il momento egli ha rifiutato, confermando la sua scelta a favore di Eagleton.

Sei condanne a Brno per «attività sovversive»

PRAGA, 26.

Un comunicato del ministero della Giustizia cecoslovacco diffuso dall'agenzia C.T.K. annuncia che sei persone accusate di azioni sovversive contro lo stato sono state condannate oggi dal tribunale regionale di Brno a pene che vanno da 26 mesi a cinque anni di reclusione. La CTK ha reso noto che il dottor Milan Silhan è stato condannato a cinque anni, Zdenek Polorny a quattro anni, Jaroslav Meznik a tre anni e mezzo e Peter Wurm a tre anni. Essi erano tutti accusati in base al paragrafo 2 dell'articolo 48 del codice penale concernente la sovversione su vasta scala o in momenti di pericolo per la nazione e che prevede pene andanti da tre a dieci anni. Inoltre Alois Vyroubal è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione e Jan Schopf a 26 mesi.

Nell'annunciare la conclusione del processo la Ceteka ha dichiarato che gli imputati avevano formato un gruppo illegale tra la fine del 1970 e il gennaio di questo anno «per ostilità al sistema di stato socialista».

Le pensioni alla Camera

(Dalla prima pagina)

siste questa «organicità»? Un esempio: prevale, in ogni settore parlamentare, l'idea che il meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni non può essere quello della scala mobile, ma il governo si vanta di avere esteso proprio questo meccanismo lacunoso anche alle pensioni sociali. Ed ancora: si dice di volere procedere alla rimozione delle numerose sperequazioni, ma intanto si nega ai coltivatori diretti l'applicazione delle modalità sulla reversibilità.

La compagna Sgarbi si è quindi soffermata sulla posizione previdenziale delle tante milioni di casalinghe. Qui c'è da rimuovere un elemento grave di discriminazione che viola il principio di uguaglianza. Attualmente la concessione della pensione sociale è subordinata al reddito del marito. Questo vincolo va rimosso e la pensione sociale va estesa alle casalinghe in esclusiva relazione con la loro condizione soggettiva.

Il compagno Noberasco si è rivolto alla maggioranza dicendo: «Se davvero siete preoccupati di dare soccorso urgente ai pensionati e, nello stesso tempo, di avviare una riflessione generale sull'insieme del sistema pensionistico, perchè non adottate la nostra proposta — che soddisfa ambedue le esigenze — di trasformare il decreto in provvedimento di concessione di un acconto e non date appuntamento al governo e ai sindacati per l'autunno sulle questioni di riforma?».

Il nostro compagno ha quindi rilevato che il punto di partenza di una giusta riorganizzazione del sistema pensionistico deve essere il passaggio generalizzato alla pensione retributiva già ottenuta dai pensionati con liquidazione posteriore al maggio 1968. Tutte le pensioni, anche quelle di più lontana liquidazione, devono assumere questa natura. In conseguenza di questo principio si prospettano le altre proposte perequative: l'ancoraggio al salario medio, la sostituzione della scala mobile con il legame con l'andamento delle retribuzioni, la estensione delle facilitazioni di sfollamento volontario a tutti i lavoratori ex combattenti, e così via. Noberasco ha infine affrontato le molte, irrisolte questioni del pensionamento per invalidità. L'incidenza di tali pensioni va crescendo in ragione del maggiore numero di infortuni e malattie professionali. Ma mentre il problema si complica, il governo omette di intervenire pur esistendo in merito, una delega legislativa. Nel decreto non c'è traccia di orientamenti a suo tempo fissati nella legge delega. I comunisti sostengono, pertanto, la instaurazione di due gradi di invalidità. Uno comprendente i soggetti con meno del 50 per cento di perdita delle facoltà lavorative, ed uno per coloro che superano tale percentuale. Chiediamo inoltre il passaggio automatico dalla pensione di invalidità a quella di vecchiaia, appena scatta il limite di età. Anche per questo appare necessario unificare, abbassandole di un quinquennio, le età pensionabili attualmente discriminate.

Il compagno Faenzi ha affrontato i problemi degli invalidi civili prospettando le seguenti richieste: l'unificazione a 32 mila lire mensili delle pensioni dei totalmente inabili e dei sordomuti; un assegno di accompagnamento di 10 mila lire per gli infermi, gli spastici e handicappati e i poliomielitici non coperti da previdenza; la estensione dell'assegno di non collocamento a tutta la categoria (ora è concesso solo ai soggetti con invalidità superiore al 67%) e il suo innalzamento a 32 mila lire mensili; l'abbassamento dell'età pensionabile a 55 anni per gli invalidi che lavorano.

Il compagno Gramegna, nella sua replica in qualità di relatore di minoranza ha fra l'altro notato che perplessità di non poco conto sono affiorate in molti interventi della maggioranza ma è mancato un giudizio preciso — e un conseguente impegno pratico — sulle proposte comuniste e socialiste. Non può bastare auspicare per il futuro soluzioni più organiche lungo la linea della riforma quando poi si attuano provvedimenti che non solo affrontano molto parzialmente i problemi ma che possono compromettere l'instaurazione piena del nuovo sistema previdenziale. Il compagno Gramegna ha quindi ribadito una ad una le proposte migliorative già illustrate dai nostri compagni ed ha annunciato la ripresentazione a cominciare da oggi di tutti gli emendamenti comunisti al decreto.

Scarcerati i sindacalisti

(Dalla prima pagina)

posto sotto pressione il governo preoccupato per le conseguenze sempre più disastrose del suo tentativo di «fare i conti con la classe operaia» mediante l'autoritario intervento del Tribunale speciale. Nel tardo pomeriggio questo finalmente decideva la liberazione dei cinque delegati operai. La Confederazione generale dei sindacati, TUC, con 18 voti contro aveva deciso questa mattina di proclamare lo sciopero generale per lunedì prossimo nel caso i cinque portuali non fossero ancora stati rilasciati. Ecco perchè l'avvocato dello stato si è precipitato ancora una volta davanti al Tribunale per le relazioni industriali, NIRC, cui ha sottoposto una supplica contro l'ordine di incarcerazione per «disprezzo della Corte».

Malgrado tutte le pressioni, i cinque «colpevoli» non hanno mai ritrattato le loro azioni o promesso di tenere «buona condotta» in futuro. Anzi hanno sempre rifiutato di riconoscere la giurisdizione del Tribunale. Nonostante questo, l'avvocato dello stato ha interposto appello a loro nome. Il cavillo legale cui è ricorso, questa volta, è stato così formulato: i 4 giorni di detenzione sarebbero una pena sufficiente a far scontare il «reato», inoltre due elementi nuovi sono intervenuti nelle ultime ore a cambiare la situazione. Il primo di questi è la pubblicazione di un rapporto (a cui ha collaborato il sindacato dei trasporti) che avanza concrete proposte di riorganizzazione dell'attività sulle banchine inglesi per cui si spera che la vertenza possa essere spostata sul terreno del negoziato.

La seconda novità era intervenuta questa mattina quando sei giudici della Camera dei Lords (la più alta Corte d'appello in Gran Bretagna) avevano emesso una sentenza contraria al sindacato dei trasporti TGWU, ritenendolo responsabile per le azioni dei suoi iscritti e condannandolo al pagamento della multa di 75 milioni in lire italiane precedentemente imposte dal tribunale speciale. La conclusione è che, nel momento in cui il governo è costretto a rinunciare, sconfitto, al confronto diretto con gli operai, la pressione torna ad essere scaricata sul sindacato.

Questo, per legge, sarebbe ora tenuto a «disciplinare» i propri rappresentanti di base nel caso in cui questi decidessero di promuovere «azioni inammissibili» come scioperi non ufficiali e picchettaggi non autorizzati. Il fatto è che, non vè manovra diversiva che riesca a nascondere la pesante batosta patita dai conservatori in questa occasione. Prima i minatori nel febbraio, poi i ferrovieri, dopo e ora i portuali hanno liquidato ogni tentativo di repressione legale nei loro confronti vincendo la loro lotta faccia a faccia col governo e l'intera struttura istituzionale.

La decisione unitaria dei portuali liguri

GENOVA, 26

I portuali liguri boicotteranno, a partire da domani, tutte le navi inglesi che entreranno nei porti di Genova, La Spezia, Savona e Imperia per operazioni commerciali. La decisione è stata presa unanimemente dalle segreterie provinciali dei sindacati portuali CGIL, CISL e UIL delle quattro province liguri dopo una attenta valutazione della gravità dell'atteggiamento del governo di Londra nei confronti dei lavoratori portuali inglesi. «impegnati in una dura lotta per la difesa del diritto di sciopero». Fedeli interpreti «dei sentimenti internazionalistici dei lavoratori portuali liguri» le segreterie dei sindacati dei lavoratori dei porti di Genova, Savona, Imperia e La Spezia hanno espresso «la totale adesione e solidarietà ai portuali ed a tutta la classe operaia inglese, impegnata in una lotta in sostegno delle libertà e dei diritti sindacali».

Decidendo di dare concretezza a questa espressione di solidarietà con l'attuazione del boicottaggio di tutte le navi battenti bandiera inglese a partire da domani, le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei porti liguri hanno messo in giusta luce lo stretto rapporto che esiste «fra la lotta dei lavoratori inglesi e quella della classe lavoratrice italiana, impegnata, questa, in un duro scontro con il padronato pubblico e privato e con ben determinate forze politiche che vorrebbero porre in discussione nel nostro paese il diritto di sciopero e il diritto alla contrattazione articolata nonchè i compiti e le funzioni degli organismi sindacali unitari sui posti di lavoro»

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250, Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100 130; Tre Venezie L 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19